

Sabato 10 maggio 1997

14 l'Unità2

SPECIALE CICLISMO



Axel, figlio del grande Eddie, è all'esordio nella corsa rosa

La prima volta di Merckx jr

Le dinastie celebri dei pedali

Di famiglie celebri, nella storia del ciclismo, ce ne sono diverse. La più conosciuta in Italia è quella dei fratelli Moser. Si comincia con Aldo per arrivare, passando per Enzo e Diego, al più famoso dei Moser, e cioè a Francesco, professionista dal 1974 con oltre 250 successi. Simile a quella dei Moser la dinastia dei Planckaert, belgi: c'è Walter, prof dal 1970 all'85, con 50 vittorie. Poi c'è Willy (dal 1965 all'84) con un centinaio di successi. Andando indietro nel tempo troviamo anche Jozef Planckaert, scalatore con 30 vittorie. Nessuna parentela, però con Walter e Willy. Poi, i belgi De Vlaeminck. Si comincia con Eric, professionista dal 1966 all'80 con 22 successi. Ma il pezzo pregiato della famiglia è Roger, professionista dal 1969 all'84 con 259 centri. In Italia qualcosa si muove. Pierino Gavazzi ha due nipoti, Nicola e Mattia, che stanno emergendo tra gli juniores e gli allievi. Fausto Bertoglio, vincitore del Giro d'Italia '75, ha un figlio di nome Paolo che sta mettendosi in luce tra i dilettanti. Per finire, Bugno e Chiappucci. Il Diabolo ha due nipoti che si sono messi in evidenza tra gli juniores e gli allievi. Il figlio di Bugno, Alessio, invece ha solo 7 anni. Ma va già più forte dei nipoti di Chiappucci.

Dipende dai punti di vista. In modo elegante, soprattutto quando le cose filano lisce, vengono chiamati figli d'arte. Altrimenti, svanita l'iniziale deferenza, il marchio di famiglia diventa una micidiale zavorra che richiama confronti impietosi. Il figlio di chi? Ma per favore. Se quello vale solo un'unguina del padre abbiamo già vinto la lotteria. Non basta chiamarsi Merckx per far mangiare la polvere agli avversari. Li conosco questi fenomeni: fanno due corse, capiscono che non è pane per i loro denti, e tornano a correre in spider. Tanto, alla fine del mese, paga papà.

Pregiudizi? Può darsi. Del resto non sarebbe la prima volta che qualche giovane fighetto dal nome illustre si fa strada mostrando il biglietto da visita del padre. Ma in altri campi, non nel ciclismo, dove il talento è trasparente, e le gambe si muovono indipendentemente dalle raccomandazioni.

Ma Axel Merckx, figlio di Eddy, uno dei grandi miti del ciclismo (l'altro è Fausto Coppi), l'esame l'ha superato subito, a 15 anni, quando si è trovato per la prima volta davanti alla bandierina dello starter. Era il primo maggio del 1988, festa dei lavoratori. Un buon giorno per cominciare. Tu sudisci sette camicie, gli altri si godono la giornata di riposo. Di buona volontà, insomma, bisogna averne. Ed è già qualcosa.

«Lo sapevo che con quel nome racconta Axel - sarei stato un osservatore speciale, tutti mi avrebbero seguito con molta attenzione. Mio padre m'aveva messo in guardia. Stai attento, mi diceva, non ti donderanno nulla. Di Merckx ne hanno già sopportato uno. Te lo faranno pesare. Ma non preoccuparti, tu vai avanti per la tua strada. Il lavoro e la costanza pagano sempre».

Vecchia volpe, il Cannibale. Ma anche lui, pur inorgogliuto, non ci contava troppo su quel figlio così

liscio e ben educato. Perché nel ciclismo, che è sport di strada, bisogna essere cattivi e ingordi per farsi largo. E avere molta fame: fame di vittorie, s'intende, come s'addice a un buon cannibale.

«La voglia di fare questo mestiere - spiega Axel - mi è venuta a Bergamo, quando con papà ho seguito i mondiali juniores. Quella volta li vinse Pavel Tonkov, futura maglia rosa del Giro. Ma io allora giocavo ancora a pallone nei ragazzi dell'Anderlecht. Mi piacque l'ambiente. Era allegro, familiare, pieno di ragazzi e di entusiasmo. Insomma, un colpo di fulmine. Lì a Bergamo ho cominciato ad amare la bicicletta. Evidentemente, c'è un destino. Perché ora, a 24 anni, mi ritrovo in questa città per cominciare la seconda fase, quella più importante, della mia carriera».

Breve antefatto. Axel, che nel 1996 ha centrato la prima vittoria da professionista (seconda prova del Gram Premio Sanson a Sacile), proprio nell'agosto scorso fu ingaggiato da Gianluigi Stanga, l'attuale direttore sportivo della Team Polti, la squadra bergamasca che annovera anche l'ex campione del mondo Luc Leblanc. Era da un po' che Stanga faceva la corte al giovane Merckx. Ma la concorrenza era agguerrita perché Axel, richiesto da un sacco di squadre, nicchiava. Dai e dai, dopo un ultimo pressing al Tour de France, Stanga la spuntò facendogli firmare un contratto biennale di 300 milioni di stagione. Un bel gruzzolo visto che, fino a questo momento, il ragazzo ha vinto solo una corsa.

«Beh, al mondiale di Lugano sono poi arrivato quinto, mica è un risultato da buttare via. E al Giro di Lombardia mi sono piazzato terzo. Certo, i soldi hanno il loro peso, ma altrove me ne avrebbero dati anche di più. Se ho seguito Stanga è perché in Italia mi sento a casa mia. Da piccolo, seguendo le corse

di papà, venivo spesso a fare le vacanze in Italia. Da voi c'è una grande passione competenza. Me ne sono accorto al mondiale di Lugano quanto sia importante poter contare sul vostro appoggio».

Axel è simpatico a tutti. Umile, allegro, sempre pronto a dare una mano. E anche bravo. Insomma, un compagno ideale. Così perfetto che, direbbe un maligno, non sembra vero. Ma Mirko Gualdi non accetta discussioni. «Axel è un ragazzo eccezionale, oltre che un corridore di grande avvenire. È estroverso, cordiale, sempre pronto alla battuta. L'italiano lo parla già come un libro stampato. Il prossimo esame? Il bergamasco. Glielo stiamo insegnando. Se impari anche questo gli diamo i gradi del capitano».

E al Giro? Che farà il nostro figlio d'arte? La bella statua, come insinua qualcuno, oppure mostrerà l'appetito del padre che, vale la pena ricordarlo, nella sua carriera ha vinto più di 500 corse? «È il mio primo Giro. L'anno scorso infatti ho partecipato solo alla Vuelta. Altra corsa, più veloce, ma non così dura. Perché il Giro quest'anno, con tutte quelle montagne, farà una selezione micidiale. Nessuna paura, però. Ho così tanta voglia di correrlo, e di farmi apprezzare dal pubblico italiano, che non mi spaventa. Ovviamente darò una mano a Leblanc, il nostro uomo di classifica. Ma ci sarà spazio per tutti. Stanga mi dà fiducia, so che prima o poi arriverà il mio momento, avrò l'opportunità di mettermi in mostra».

Finiamo con una domanda facile facile. Quanto Merckx c'è in Axel? «Nella grinta c'è tanto Merckx. Se non fossi una crapa tosta, sarei già sceso dalla bicicletta. Perché correre con quel nome è come partire in salita. Pazienza, arriverà anche la discesa».

Dario Ceccarelli

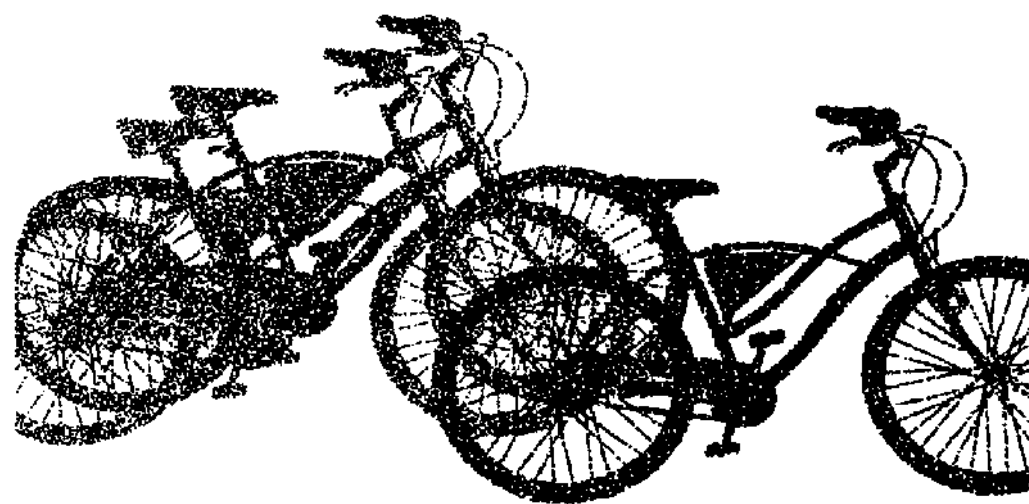


Cantina Tollo è il maggior produttore di vini dell'Abruzzo. La sua sede è in Tollo, in quella provincia di Chieti che da sola rappresenta oltre l'80% di tutta la produzione di uva e di vino in Abruzzo. A Cantina Tollo, società cooperativa, aderiscono oltre 1.200 coltivatori diretti. La zona di produzione è rappresentata dalla collina litoranea, una fascia che si stende fra il mare e la catena dell'Appennino, che in Abruzzo raggiunge le sue più alte vette, con il Gran Sasso e la Maiella. In questo stretto territorio (dal mare alla montagna si impiega meno di un'ora) la vite viene coltivata da millenni, con risultati da sempre apprezzati. Oggi il Montepulciano d'Abruzzo e, a ruota, il Trebbiano d'Abruzzo e il Cerasuolo - tutti vivi a D.O.C. - sono noti e presenti in tutto il mondo e, in particolare il Montepulciano, conoscono un trend di crescita e di espansione che è in assoluto tra i più alti. Tra le aziende vitivinicole abruzzesi Cantina Tollo ha ormai da anni una posizione di leader. Le sue vendite di vino confezionato hanno raggiunto, nell'ultimo esercizio, la cifra di 18 milioni di bottiglie, con un fatturato aziendale che supera i 60 miliardi di lire. Il mercato di Cantina Tollo si estende dall'Abruzzo all'Svezia, dall'Italia a tutta l'Europa, al Canada, agli Stati Uniti, Australia, Giappone, Nuova Zelanda. Cantina Tollo è in precinto di essere la prima azienda vinicola d'Abruzzo ad ottenere il Marchio Europeo di Qualità ISO 9002. La produzione di Cantina Tollo è rivolta innanzitutto verso i vini tipici abruzzesi, in primis i vini a Denominazione di origine Controllata, vale a dire il Montepulciano d'Abruzzo, il Cerasuolo Montepulciano d'Abruzzo, il Trebbiano d'Abruzzo, di cui Cantina Tollo è il maggior produttore. Per aderire ai vari segmenti del mercato e soddisfare le esigenze, l'offerta di Cantina Tollo si articola su diverse linee, ciascuna con proprie caratteristiche e personalità, tra cui le più note sono Rocca Ventosa, Valle d'Oro, Colle Secco, Cagliòlo. Ad esse fa da contorno e completamente una più vasta gamma di vini da Tavola e ad Indicazione Geografica Tipica, fra cui il recente "Colle Cavalieri". Da sempre presente nello sport-calcio, pallanuoto, baseball, karting, automobilismo - Cantina Tollo è stata fornitore ufficiale di Casa Italia alle Olimpiadi di Barcellona. In particolare, è il ciclismo che vede da anni un impegno continuo e consistente di Cantina Tollo, sia a livello di base, con il sostegno a vari club e squadre, sia a livello dilettantistico di alto profilo (per anni Cantina Tollo è stata sponsor ufficiale del Giro delle regioni) e, da tre anni, anche a livello professionistico, con team che ne portano il nome. Anche nella presente stagione il marchio Cantina Tollo sarà sulle strade d'Italia e del mondo, con la squadra di ciclismo professionistico "Cantina Tollo - Carrier".



VICINI ALLE NECESSITÀ
DI CHI AMA
LA BICICLETTA

La missione dello Shimano è quella di sviluppare e produrre componenti per biciclette che possano offrire elevati standard qualitativi e funzionali a chi le utilizza. Per far questo, riteniamo pertanto basilare il collaborare con consumatori, negozianti, distributori e con tutte le organizzazioni che gravitano intorno al mondo della bicicletta. Come leader del settore cerchiamo di essere presenti su ogni fronte, sia esso una competizione di professionisti oppure a livello amatoriale, poiché solo così è possibile incontrare tutte le esigenze che il mercato del ciclismo presenta. Qualsiasi bicicletta equipaggiata con componenti Shimano, indipendentemente dall'impiego che se ne faccia, competizioni o passeggiate nel tempo libero, è in grado di offrire una sensazione di totale controllo e precisione di funzionamento, a tutto vantaggio dell'esperienza del pedalare.



UNA COLLEZIONE DI COMPONENTI PER UN NUOVO
CONCETTO DI CICLISMO

Nexus contraddistingue un nuovo concetto di componenti per bicicletta che può essere riassunto in una sola espressione "tutto all'interno". La tecnologia più all'avanguardia racchiusa in un involucro di gra classe. Un'interazione quasi impercettibile ma altamente efficiente tra cambio rapporti, freni, pedivella, catena e mozzo. Per prestazioni a bassa manutenzione e per ogni situazione atmosferica. La comodità della tecnologia moderna per persone moderne. Il divertimento su due ruote.

Distributore esclusivo per l'Italia:

M. I. C. SPA - TEL. 0331/467311 - NUMERO VERDE 1678/25106
Internet: bluenet.ibm.it/MIC



NOVI LIGURE: LA CITTÀ DEI CAMPIONISSIMI

Parlando di Giro d'Italia la memoria non può che portare a Novi Ligure, la "città dei campionissimi" e di tanto ciclismo pedalato e organizzato. Costante Girardengo, novese purosangue, e Fausto Coppi che in questa città ebbe il battesimo sportivo e visse praticamente tutta la vita. Già i due nonni "assoluti" di questo sport basterebbero ad inquadrare la storia sportiva di Novi. Gira e Fausto vinsero 7 Giri d'Italia (due il primo, cinque il secondo) e 53 tappe (trenta Costante, ventitré Fausto). Ma con loro e per loro è fiorito un autentico culto che fa di Novi un santuario laico dello sport del pedale. Come non ricordare Luigi Giacobbe, Pietro Fossati, Osvaldo Baiò, Biagio Cavanna e Virginio Colombo. Tutta gente di Novi così come lo erano le industrie ciclistiche: la "Fiorelli", la "Santamaria" e la stessa "Girardengo".

Di Novi anche i Mario Ferretti-padre e figlio (il primo fu anche Segretario della Federazione ciclistica, il secondo mitico radionista degli anni d'oro di Coppi). Fu grazie a questi personaggi che Novi Ligure venne definita da "Carlin" "l'Università del ciclismo" e che il "Giro" onorò con due tappe nel 1965 e nel 1978 e, oggi, si sta pensando ad una terza tappa. Ed è per lo stesso motivo che è in stato di avanzata progettazione l'idea di Claudio Ferretti di realizzare un Museo del Ciclismo. Sarà originale e non una semplice raccolta di cimeli e coinvolgerà il visitatore in maniera attiva rendendolo partecipe di una serie di percorsi studiati appositamente per questa struttura novese che dovrà diventare anche un punto di attrazione turistica.

LE DOLCI TERRE DI NOVI

Un territori prevalentemente collinare corona la città e i paesi delle dolci terre novesi. Strade tortuose con continui saliscendi percorrono queste terre e ad ogni svolta o al termine di una salita si aprono nuovi scenari ricchi di vigneti, boschi e prati. Questa è la palestra naturale nella quale Costante Girardengo e Fausto Coppi misuravano le loro capacità in prove estenuanti che hanno permesso ai due ciclisti di meritare il titolo di Campionissimi. Un territorio a cavallo tra il Piemonte e la Liguria nel quale si intrecciano culture e tradizioni diverse. Novi è la testimonianza di questa cultura, il suo centro storico è disseminato di residenze nobiliari, risalenti principalmente al XVII e XVIII secolo, nelle quali si impose l'uso delle facciate dipinte, una vera galleria d'arte all'aperto.

IL MEMORIAL FAUSTO COPPI

Il 10 maggio da Novi Ligure a Tortona si svolgerà la "COPPA DELLE NAZIONI" a Cronometro, organizzata dalla "Primavera Ciclistica" e promossa dal Comitato "Memorial a Fausto Coppi", composto da Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Comuni di Novi Ligure e Tortona.

Sulle strade dei Campionissimi una classica contro il tempo, sulla distanza di 44 km, con partenza da Novi Ligure (Piazzale Partigiani) e arrivo a Tortona (Piazza Duomo). In diretta su Rai Tre dalle ore 12.15 alle ore 12.55.